

Una nuova organizzazione dei Centri di prenotazione, ma in quali tempi?

Stretta sui medici gettonisti, rebus liste d'attesa

La Fondazione Gimbe:
«Sempre meno risorse,
sanità verso il baratro»

ROMA

Stop all'utilizzo dei medici gettonisti entro l'anno, lotta alle liste di attesa anche attraverso una nuova organizzazione dei Centri unici di prenotazione Cup e più risorse da destinare al personale. Il ministro della Salute Orazio Schillaci ribadisce alcune delle priorità dell'esecutivo rispetto alla Sanità. «Veniamo da una congiuntura economica difficile, ma il nostro Servizio sanitario nazionale è un patrimonio che va difeso e per questo stiamo operando», ha spiegato. Lo sforzo, ha chiarito, «deve andare in questa direzione: premiare economicamente e con percorsi di carriera più agili gli operatori del servizio sanitario pubblico ma soprattutto finalizzare le risorse, oltre che a pagare meglio gli operatori, a far sì che questi stessi operino per ridurre le liste di attesa». Proprio queste ultime rappresentano una del-

le maggiori criticità attuali del Ssn e Schillaci indica una possibile soluzione anche attraverso un nuovo modello organizzativo. Bisogna far sì, sottolinea, «che tutte le prestazioni che sono erogate a carico del Ssn, e penso agli ospedali pubblici e alle strutture private convenzionate, vengano messe in un unico ReCup regionale». Dunque, «sarà opportuno appena possibile istituire e mettere un'entità che governi e controlli l'applicazione e i tempi delle liste di attesa, regione per regione, per poter intervenire tempestivamente». Altra questione calda è il fenomeno dei cosiddetti medici gettonisti. Nette le parole di Schillaci, che lancia un appello alle Regioni: «Abbiamo avuto nel decreto bollette una stretta sui medici gettonisti, facciamo sì che adesso a fine anno la cosa finisca. È assurdo che dentro lo stesso ospedale pubblico ci siano persone pagate tre volte di più di chi

lavora seriamente all'interno delle prestazioni pubbliche».

La sanità pubblica italiana, avverte però la Fondazione Gimbe, «va verso il baratro» a causa del crollo del rapporto tra spesa sanitaria e Pil, che quest'anno si ridurrà dal 6,7% al 6,6%, e scenderà al 6,2% nel 2024 e nel 2025, e poi ancora al 6,1% nel 2026.



Peso:11%